

Archivi familiari e raccolta di testimonianze: esempi e pratiche

Chiara Ottaviano
Archivio degli Iblei



1. Cos'è una fonte orale

“Per fonte orale si intende la testimonianza diretta di un individuo che comunica, attraverso la parola, esperienze, eventi o percezioni vissute in prima persona o tramandate, costituendo così una fonte primaria per la ricostruzione storica.”

— Alessandro Portelli, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Donzelli Editore, 1999.

«La fonte orale non è soltanto un documento sul passato, ma anche un racconto del presente, un intreccio di memoria e di identità.»

— Alessandro Portelli, *La storia orale. Racconti e dialoghi tra storia e memoria*, Donzelli, 2007.

“La fonte orale non è solo un documento che registra il passato, ma un atto di comunicazione che unisce memoria, soggettività e interpretazione.”

— Alessandro Portelli, *La storia orale. Racconti e dialoghi tra storia e memoria*, Donzelli, 2007.

“La testimonianza dell’uomo è sempre fonte, purché sia interrogata con metodo.”

— *Marc Bloch, Apologia della storia o mestiere di storico, 1949.*

pur non parlando esplicitamente di “fonti orali” (il termine è successivo), Bloch apre la strada al loro riconoscimento come strumenti validi della ricerca storica, a condizione che siano trattate con rigore critico.

In sintesi:

La fonte orale è una testimonianza diretta, raccolta attraverso l’intervista o la conversazione, nella quale un individuo rievoca esperienze, eventi o percezioni del passato. Essa costituisce una **fonte primaria per la ricerca storica**, poiché restituisce la memoria soggettiva e collettiva dei protagonisti e consente di cogliere non solo i fatti, ma anche le modalità della loro interpretazione e trasmissione.



POTENZIALITA'

Danno voce a chi non ha lasciato documenti scritti.

Fanno emergere esperienze quotidiane e punti di vista personali

ATTENZIONE!!!

La memoria soggettiva è selettiva

Chi fa le domande può influenzare le risposte

E' necessario confrontare con altre fonti

PRIMA DELL'INTERVISTA

Decidere chi intervistare

Preparare un canovaccio di domande “aperte”

Informare l'intervistato/a sulle finalità dell'intervista e l'uso che si intende fare

Fare firmare la liberatoria

L'INTERVISTA

Scegliere un luogo tranquillo

Predisporre gli strumenti di registrazione

Ricordarsi che sapere ascoltare è la cosa più importante

2. Le fonti iconografiche e le immagini di famiglia

Tipi di immagini familiari

- **Fotografie antiche** (fine '800–'900)
- **Album fotografici**
- **Cornici, ritratti, quadri di famiglia**
- **Diapositive**
- **Filmati Super8 / VHS**
- **Fotografie digitali**
- **Video digitali e smartphone**
- **Social network family records** (foto condivise online)

Cosa raccontano le immagini di famiglia

- **Cambiamenti nel tempo:**
 - **moda, abbigliamento**
 - **case e stanze, arredamento**
 - **oggetti d'uso quotidiano**
 - **mezzi di trasporto**
 - **cerimonie e tradizioni** (matrimoni, battesimi, feste)
 - **ruoli familiari**
- **La fotografia come strumento di memoria:**
 - quali momenti si decideva di fotografare

Come leggere una fonte iconografica

1. Osservazione descrittiva

- Chi c'è nell'immagine?
- Cosa stanno facendo?

2. Analisi tecnica

- Colori, inquadratura, stile, supporto (foto, dipinto, video...)
- Datazione possibile.

3. Contesto

- Dove è stata scattata / realizzata?
- Per quale occasione?

4. Interpretazione

- Che cosa ci dice della società dell'epoca?
- Quali informazioni aggiunge rispetto alle fonti scritte o orali?

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Commissione Regionale Piemontese per l'accertamento
delle qualifiche partigiane.

Ri

*

Cognome e Nome Fissore MICHELE

Nomi Partigiani assunti PIPPO

di GIOVANNI e di SANDRONE ANIA

nato a SAVIGLIANO (Prov. CUNEO) il 19.4.24

residenza attuale CARMAGNOLA Via CANTU' N. 14

distretto militare di appartenenza PINEROLO

formazioni cui ha appartenuto 2° BRIGATA SAP D.C.

DIST. S. SANTAROSA dal COLLABORATORE al

_____ dal _____ al

_____ dal _____ al

con le funzioni di:

_____ dal _____ al

_____ dal _____ al

_____ dal _____ al

Posizione militare all'8 settembre 1943:

arma I° REGG. GENIO reparto _____

grado GENIERE località _____

Eventuale servizio prestato nelle forze armate nazi-fasciste:

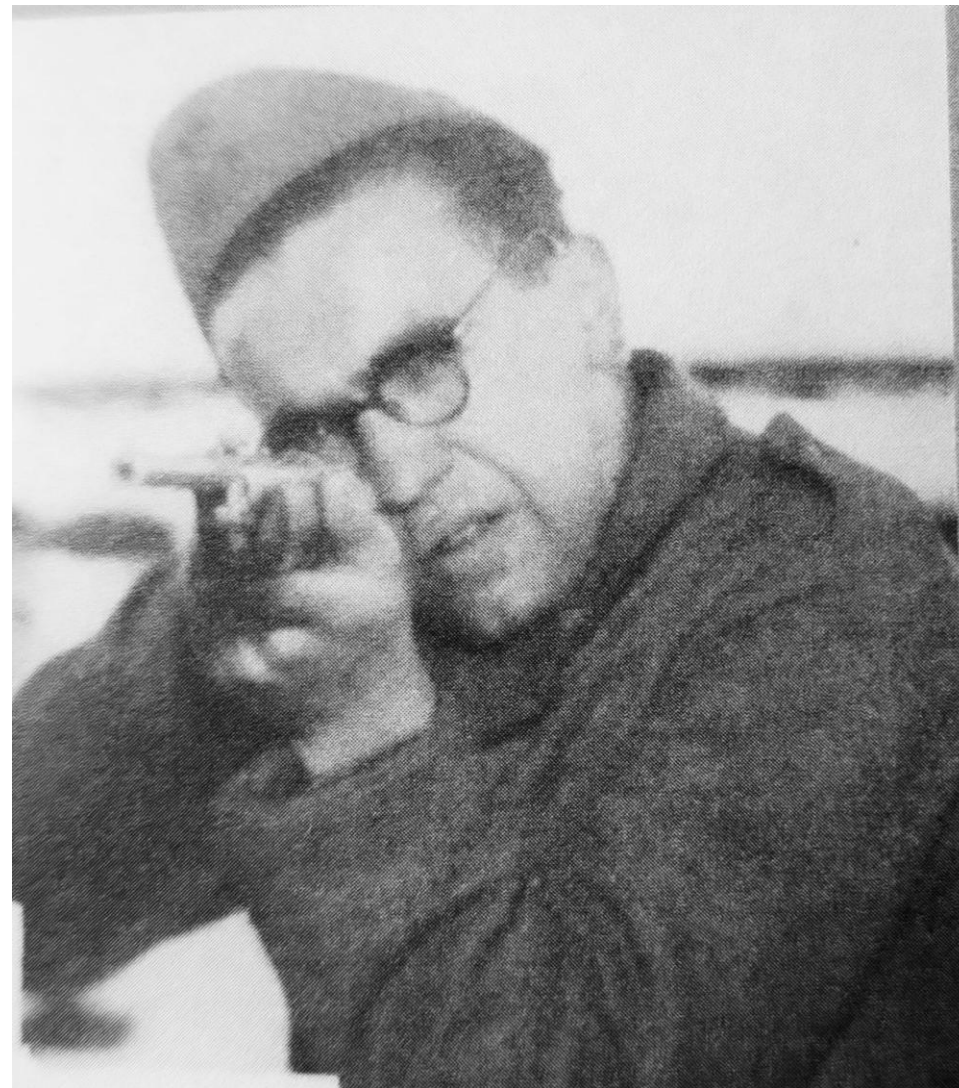
reparto DIS. MIL. PINEROLO periodo 2.3.44=25.8.44

Eventuale collaborazione nazi-fascista prestata in qualità di:

Titolo di studio _____

Professione o mestiere IMPIEGATO

QUALIFICA OTTENUTA BENEMERITO



Le “foto a bersaglio”

I sistemi di fotografia “automatica” nelle fiere e nei poligoni da tiro si diffusero a partire dagli anni '20 nelle fiere europee

Il funzionamento tipico era:

1. Il fucile era collegato meccanicamente o elettricamente a una fotocamera.
2. Quando il tiratore colpiva il bersaglio, o più spesso quando tirava il grilletto,
3. Si attivava uno scatto fotografico automatico che immortalava il tiratore in posizione.

Non serviva colpire davvero il bersaglio: era sufficiente la pressione del grilletto che azionava un contatto elettrico. La foto veniva poi sviluppata e consegnata al cliente.

Mio suocero, partigiano benemerito, non ha mai sparato un colpo di fucile in vita sua!



BREVETTO SPORTIVO, 1939

I Gruppi Universitari Fascisti (GUF), nati nel 1921, raggrupparono, tra il 1926 e 1928, tutte le preesistenti organizzazioni studentesche, con l'esclusione della cattolica Fuci. Il regolamento dei GUF, costituiti in ogni capoluogo di provincia, prevedeva per gli aderenti attività culturali e artistiche, ma grande importanza veniva attribuita anche all'attività fisica.

Come recitava l'articolo 3, gli studenti iscritti al primo anno di Università, dichiarati idonei dai medici sportivi alla pratica degli sport, per poter ottenere l'iscrizione al GUF dovevano conseguire il "brevetto sportivo".

Nelle fotografie di Giuseppe Antoci sono documentate le prove per il conseguimento del brevetto di Emanuele (Nenè) Ottaviano, iscritto nel 1939 al primo anno della facoltà di ingegneria dell'Università a Catania.

*Come mai nell'archivio del fotografo
«ufficiale» del periodo ci sono solo le foto di
mio padre?*

RITORNIAMO su

Come leggere una fonte iconografica

1. Osservazione descrittiva

- Chi c'è nell'immagine?
- Cosa stanno facendo?

2. Analisi tecnica

- Colori, inquadratura, stile, supporto (foto, dipinto, video...)
- Datazione possibile.

3. Contesto

- Dove è stata scattata / realizzata?
- Per quale occasione?

4. Interpretazione

- Che cosa ci dice della società dell'epoca?
- Quali informazioni aggiunge rispetto alle fonti scritte o orali?

Qualche citazione e qualche riferimento bibliografico sulle fotografie di famiglia e sugli album di famiglia

Per Bourdieu la fotografia domestica non è solo un ricordo, ma uno strumento sociale: crea identità e coesione, mostrando come la famiglia vuole rappresentarsi. È una fonte preziosa per lo storico perché documenta norme, ruoli, rituali.

Pierre Bourdieu, Un art moyen. Essai sur les usages sociaux de la photographie, 1965)

Le fotografie familiari non sono frammenti casuali, ma una narrazione identitaria: una forma di autobiografia visiva che è fonte storica per capire come una famiglia si rappresenta

“La fotografia domestica è uno dei luoghi privilegiati per osservare la scoperta dell’infanzia e i mutamenti della sensibilità familiare.”

Philippe Ariès

“Le fotografie di famiglia producono e riproducono un’ideologia familiare.”

(Marianne Hirsch, *Family Frames: Photography, Narrative and Postmemory*, 1997)

“Attraverso le fotografie, ogni famiglia costruisce un ritratto-cronaca di sé: un kit portatile di immagini che testimonia la sua continuità e coesione.”

Susan Sontag, On Photography, 1977

“L’album di famiglia è un dispositivo della memoria collettiva, una microstoria visiva che racconta ciò che gli archivi ufficiali non registrano.”

(Uliano Lucas, La fotografia in Italia, 2015)

“Ogni famiglia sembra possedere un proprio archivio fotografico, un archivio che racconta una storia di identità, discendenza e desiderio.”

(Geoffry Batchen, Each Wild Idea: Writing, Photography, History, 2001)

“La fotografia è allo stesso tempo documento e rappresentazione: ciò che mostra è reale, ma filtrato da intenzioni, convenzioni e sguardi.”

(Boris Kossoy, Fotografia & História, 2001)

l'archivio domestico è già di per sé un racconto storico e affettivo, selezionato nel tempo